

19/07/2018

# PALLA AL CENTRO 2018 A PESCARA

IL REPORT CRITICO DI ROSSELLA MARCHI

---

---

## LE RIVINCITE

Dopo aver letto il cartellone della vetrina ed esserci accorti che c'erano almeno due produzioni già viste al Festival milanese Segnali, vetrina molto frequentata dagli operatori, ci eravamo chiesti la motivazione di inserire nella programmazione nuovamente questi lavori: in particolar modo ci riferiamo a "Nemici" della compagnia perugina Panedentiteatro vista nella scorsa edizione di Segnali e "La guerra dei bottoni" del bellunese Tib Teatro vista al Festival addirittura a maggio 2018.

**Siamo invece felici di aver potuto seguire nuovamente questi due spettacoli perché abbiamo potuto constatare che il confronto con il pubblico e con gli operatori, quando è fatto nel reciproco rispetto del lavoro, può essere vitale e pieno di utilità.**

Grande coraggio ha avuto infatti **Enrico De Meo a riprendere in mano "Nemici"** visto lo scorso anno al festival Segnali e profondamente ripensato e rivisto, questa volta con la regia di Fausto Marchini e la presenza in scena di Benedetta Rocchi oltre a quella di Enrico De Meo.

Riprendere un lavoro che non ha avuto una buona accoglienza in precedenza è sempre **difficile e doloroso per un artista** ma quando questo avviene, come in questo caso, con un epilogo così positivo è davvero una rinascita. Infatti il lavoro così ripensato ha acquisito leggerezza e ritmo che gli ha consentito di essere più efficace nel significato della storia che si è voluta raccontare: la stupidità della guerra nell'inculcare che il nemico contro cui si combatte sia una bestia, come viene più volte ripetuto dal soldato Enrico, e non un semplice essere umano come lo siamo tutti.

Ricordiamo brevemente la storia: un soldato si ritrova nella propria trincea a pochi passi dalla trincea nemica dove si trova un altro soldato dell'opposto schieramento. Nell'attesa interminabile che arrivi l'ordine di attaccare, il soldato ci porta nella sua quotidianità quasi comicamente ripetitiva. L'unico pensiero di dolcezza va alla sua amata che lo aspetta mentre per il "nemico" ha solo parole di odio e disprezzo. Si accorgerà invece, dopo aver conquistato la trincea nemica, che gli oggetti utilizzati dal nemico, il cibo che mangiava e gli indumenti che aveva erano i gli stessi posseduti da lui e che anche il "nemico" aveva la foto di un'amata. **Si rende conto così della follia dello scagliarsi contro un altro essere umano che è, in fondo, uguale a lui.**

Così ripensato, con il protagonista più alleggerito nel suo personaggio e nella ripetitività delle sue azioni che ora, invece di essere solo tragiche sono tragicomiche, con una attrice fuori dal fuoco della scena che ci racconta di questo soldato e come un demiurgo lo guida verso lo svelamento finale, lo spettacolo acquisisce respiro ed è in grado di portare in modo molto più incisivo verso una riflessione seria sull'assurdità della guerra.